

Il comitato si dà 8 regole

Venezia Cambia attacca i dem «Il loro sindaco sarà prigioniero»

VENEZIA «Secondo il Pd il programma sarà deciso dal partito, così nessuna chiarezza è garantita sul progetto dei candidati sindaco e sui loro reali impegni. Un intendimento chiaro c'è invece nel rendere il sindaco, una volta (se) eletto, prigioniero dei partiti e delle liste che lo hanno sostenuto». Venezia Cambia 2015 parte all'attacco, contestando le scelte fatte lunedì dal partito guidato dal segretario Emanuele Rosteghin, che ha deciso di fare le primarie di coalizione per il sindaco, ma non per il presidente di Municipalità, e di varare un programma scritto dal partito. Prosegue Venezia Cambia in una nota: «Se pensano che i movimenti, le associazioni, i cittadini crederanno ancora una volta a questo genere di primarie, si sbagliano di grosso. Vorrà allora dire che i cittadini si organizzeranno in proprio, con la propria selezione dei candidati e con un programma vero e condiviso». Una visione agli antipodi, quella di Venezia Cambia, che lunedì ha fissato 8 regole per le «cittadinarie» (anche per la Municipalità), per scegliere il proprio candidato, ma solo dopo un programma condiviso. Si va dalla trasparenza nei finanziamenti, al limite di due mandati, all'incandidabilità dei compromessi nella passata amministrazione. (e.lor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

